

# il Cantico

*Dicembre 2021 online*

## SOMMARIO

ANDIAMO A BETLEMME - <i>p. Lorenzo Di Giuseppe</i>	2
DI FRONTE AI POVERI I CRISTIANI ORGANIZZANO LA SPERANZA	3
DON TONINO BELLO VERSO GLI ALTRI - <i>Isabella Piro</i>	4
ATLANTE DELL'INFANZIA DI SAVE THE CHILDREN: AUMENTONO POVERTÀ E CRISI EDUCATIVA - <i>Marco Guerra</i>	5
GIORNATA DELLA PACE 2022: "EDUCAZIONE, LAVORO, DIALOGO TRA LE GENERAZIONI"	6
EDUCARE ALL'ALLEANZA TRA L'UMANITÀ E L'AMBIENTE - <i>Pierluigi Malavasi</i>	7
IL CANTICO	7
SULLE ORME DI MARIA IMMACOLATA - <i>Mons. Mario Toso</i>	8
L'IMMACOLATA CONCEZIONE - <i>Lucia Baldo</i>	9
SOSTEGNO A DISTANZA. CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL" COLOMBIA	10
LA SCELTA SUICIDARIA DI MARIO NON È UNA "VITTORIA", MA LA SCONFITTA DI TUTTI NOI - <i>Comunicato stampa di "Scienza &amp; vita"</i>	11
UN NUOVO LIBRO DI FRATE JACOPO "DALL'IO AL NOI"	12
LA PRESENZA DI "FRATE JACOPO" A TORINO - <i>Mariarosa Caire</i>	13
IMPEGNO SOCIO POLITICO - <i>Testimonianza di Luigi Panebianco</i>	14
L'ACCORATO APPELLO DI FRANCESCO A LESBO: FERMIAMO QUESTO NAUFRAGIO DI CIVILTÀ - <i>Francesca Sabatinelli</i>	15
TEMPO DEL CREATO 2021 - 2ª TAPPA ITINERARIO DELLE TEMPORA - <i>Fraternità Francescana Frate Jacopa</i>	17
LA GIUSTIZIA, VIRTÙ CARDINALE - <i>Lucia Baldo</i>	18
"GIUSTIFICATI PER LA FEDE" - <i>Graziella Baldo</i>	19
IN CAMMINO DALLA VERNA AD ASSISI - <i>Marco e la sua mamma Maddalena</i>	20
IL DESERTO DI ATACAMA: UNA DISCARICA A CIELO APERTO DI RIFIUTI TESSILI COS'È LA FAST FASHION?	21
UNA GIORNATA INTERNAZIONALE PER CELEBRARE I DIRITTI UMANI - <i>Lorenzo Cipolla</i>	22
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPO	24

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Argia Passoni.

**REDAZIONE:** Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.  
**GRAFICA:** Maurizio Magli.

**EDITORE - DIREZIONE AMM.VA:** Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00167 Roma- Piazza Cardinal Ferrari, 1/c  
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcantico.fratejacopa.net - www.fratejacopa.net - Codice Fiscale e  
Partita Iva: 09588331000 - Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167  
**ISSN 1974-2339**

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.  
Tutti i diritti riservati.

## ANDIAMO A BETLEMME

In questo tempo dell'anno la parola che più ricorre è "venire". Già il tempo liturgico si chiama "avvento", venuta: c'è qualcuno che viene: occorre svegliarsi, essere pronti, attendere, prepararsi per accoglierlo. C'è uno che viene: la sua venuta è prevista, è invocata fin dal profondo dei secoli. Ma come verrà? Prima di tutto: verrà perché lo ha deciso Lui stesso. Verrà gratuitamente, spinto dal suo solo amore, con il consiglio della sua famiglia ". Verrà per portare felicità all'uomo: l'uomo è il termine della sua venuta, l'uomo nella sua realtà di persona smarrita perché ha perso il senso del suo esistere, si è messo su una strada sbagliata, ha bisogno di un liberatore, di un Salvatore. Ma come entrare nell'ambito vitale di questo uomo? Colui che viene sceglie la via dell'umiltà e la via della povertà, la via del silenzio. Mentre tutto tace, nessuno si accorge dell'avvenimento, in un luogo periferico, disadatto, senza alcun conforto, viene il Figlio di Dio, il Verbo eterno si cala nella storia umana: E viene nascendo come un bambino bisognoso di tutto, non autosufficiente, pieno di fragilità e ricco solo di tenerezza.

A noi chiede di essere riconosciuto come Dio che viene mosso da un amore smisurato e chiede anche di essere accolto senza alcun timore: non ci toglie niente, non cerca un regno (Erode non ha capito niente!). Il suo nome è Gesù, che significa "Dio salva", perché distrugge la nostra schiavitù, dona la libertà rendendoci tutti figli, ci restituisce la dignità di fratelli di un'unica famiglia, ci riapre la via verso la patria. A noi chiede di essere accolto con i sentimenti di quel gruppetto (i poveri di Javeh) che lo accoglie: come Maria la madre, come Giuseppe il padre putativo, come Elisabetta che era trepida per questa nascita mentre portava sulle braccia il piccolo Giovanni Battista, del suo marito Zaccaria, dei vecchi Simeone e di Anna che pregavano nel tempio. Queste erano persone rette, giuste. Ma questa nascita era per tutta l'umanità e si manifesta anche per gente non così onesta, dalla vita non del tutto limpida, a gente povera, dalla vita sofferente:

a pastori che per difendere il gregge ne condivide disagi e precarietà nella notte. A questi pastori apparve l'angelo del Signore rivelando a chiare parole quello che la misericordia di Dio stava operando, invitandoli alla lode del Signore: Gloria a Dio nei cielo e pace in terra agli uomini che Dio ama.

E per loro si improvvisa una festa di angeli.... Ad essi l'Angelo dà anche un segno: troverete un bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Ed essi accolsero l'invito e si dissero: andiamo su a Betlemme e vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere. Quando videro il bambino scoppiarono di gioia e nel loro cuore si ricordarono delle promesse di Dio, nel loro intimo sorse anche una benedizione perché Dio aveva mandato il Messia. Ed annunciarono a Maria e a Giuseppe quel che avevano detto gli angeli. Poi tornarono trasformati e pieni di gioia; a quelli che incontravano raccontavano tutto e così la notizia si diffuse.

Il bambino Gesù aveva anche un altro nome che tanti secoli prima aveva dato a lui il Profeta Isaia: "a lui sarà dato il nome di Emmanuele" che significa "Dio con noi". Con lui infatti Dio ha posto definitivamente la sua tenda a fianco alle nostre tende, Dio ha assunto la nostra carne, la nostra umanità, è diventato uno di noi, facendo diventare realtà il suo desiderio concepito fin dall'inizio: vivere in comunione con noi. Con l'Emmanuele l'umanità è stata definitivamente unita al suo Creatore ed è tornata a splendere la somiglianza con Lui. Questo bambino ha distrutto la solitudine che sta attanagliando anche il nostro tempo fragile e incerto, minacciato da una pandemia che ancora ci sfugge. "Oggi Dio è con noi nella nostra natura, con noi nella sua grazia. Con noi nella nostra povertà, con noi nella sua benignità. Con noi nella nostra miseria, con noi nella sua misericordia...Non abbiamo potuto ascendere in cielo per essere con Dio, e allora Dio è disceso dal cielo per essere l'Emmanuele, il Dio - con - noi" (Aelredo di Rievaulx).

P. Lorenzo Di Giuseppe



*È venuto quel bambino in un mondo "straniero", ma per farlo fratello; è venuto in un mondo di peccato, ma per portare il perdono; è venuto in un mondo angosciato, ma per far rifiorire la speranza e l'amore (Canopi).*

## Buon Natale

Fraternità Francescana Frate Jacopa

# DI FRONTE AI POVERI I CRISTIANI ORGANIZZANO LA SPERANZA

Come riporta Vatican News papa Francesco, nell'omelia per la **Messa in occasione della V Giornata mondiale dei poveri**, nella Basilica di San Pietro, ha lanciato un richiamo ai cristiani tutti a non voltarsi di fronte ai più deboli, parlando dei due aspetti della storia: del dolore di oggi e della speranza di domani, da una parte quindi le dolorose contraddizioni della realtà umana e dall'altra il futuro di salvezza riposto nell'incontro col Signore.

“È il Vangelo che aiuta a capire l'esistenza di queste persone, che hanno la vita oscurata dalla solitudine, le attese spente e i sogni caduti nella rassegnazione: tutto ciò a causa della povertà a cui spesso sono costretti, vittime dell'ingiustizia e della disuguaglianza di una società dello scarto, che corre veloce senza vederli e li abbandona senza scrupoli al loro destino”.

## I cristiani risanano il dolore di oggi

Nel dolore dell'oggi, però, fiorisce la speranza di domani, di quando Gesù si fa vicino, che non è solo “una promessa dell'aldilà”, ha spiegato il Papa, ma qualcosa che “cresce già ora dentro la nostra storia ferita, abbiamo il cuore ammalato tutti, si fa strada tra le oppressioni e le ingiustizie del mondo”. Di qui la fondamentale indicazione ai cristiani ai quali, di fronte a questa realtà, è richiesto di “nutrire la speranza di domani risanando il dolore di oggi”, due aspetti collegati, ribadisce, perché “se tu non vai avanti risanando i dolori di oggi difficilmente avrai la speranza di domani”.

“La speranza che nasce dal Vangelo, infatti, non consiste nell'aspettare passivamente che un domani le cose vadano meglio, questo non è possibile, ma nel rendere oggi concreta la promessa di salvezza di Dio. Oggi, ogni giorno. La speranza cristiana non è infatti l'ottimismo beato, anzi direi l'ottimismo adolescente, di chi spera che le cose cambino e nel frattempo continua a farsi la sua vita, ma è costruire ogni giorno, con gesti concreti, il Regno dell'amore, della giustizia e della fraternità che Gesù ha inaugurato”.

La speranza cristiana, per esempio, – ha proseguito – non è stata seminata dal levita e dal sacerdote che sono passati davanti a quel ferito dai ladri: no. È stata seminata da

un estraneo, da un samaritano che si è fermato e ha fatto il gesto. E oggi è come se la Chiesa ci dicesse: Fermati e semina speranza nella povertà. Avvicinati ai poveri e semina speranza. La speranza di lui, la speranza tua e la speranza della Chiesa”.

Ai fedeli quindi chiede di essere, tra le quotidiane rovine del mondo, instancabili costruttori di speranza; di essere luce mentre il sole si oscura; di essere testimoni di compassione mentre attorno regna la distrazione; di essere presenze attente nell'indifferenza diffusa e di essere testimoni di compassione:

“Noi non potremo mai fare del bene senza passare per la compassione. Al massimo faremo cose buone, ma che non toccano la via cristiana perché non toccano il cuore. Quello che ci fa toccare il cuore è la compassione: ci avviciniamo, sentiamo la compassione e facciamo gesti di tenerezza. Proprio lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo ci chiede oggi”.

## Necessario organizzare la speranza

Non ci si deve limitare a sperare, ma bisogna organizzare la speranza: era quanto indicava il “vescovo vicino ai poveri” don Tonino Bello, che Francesco ha citato quale esempio per sollecitare “scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune”, senza i quali “le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire”:



“A noi, specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza: bella quell’espressione di Tonino Bello, organizzare la speranza, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell’impegno sociale e politico. A me fa pensare il lavoro che fanno tanti cristiani con le opere di carità, cosiddette, il lavoro dell’Elemosineria apostolica: ma cosa si fa, lì? Si organizza la speranza. Non si dà una moneta, no: si organizza la speranza. Questa è una dinamica che oggi ci chiede la Chiesa”.

### I cristiani siano convertitori di bene

È grazie alla tenerezza, alla compassione che porta alla tenerezza, che potrà germogliare la speranza e si potrà sollevare il dolore dei poveri, superando le chiusure, le rigidità interiori che, oggi, sono tentazione, ha indicato il Papa, “dei restaurazionisti che vogliono una Chiesa tutta ordinata, tutta rigida: questo non è dello Spirito Santo. E noi dobbiamo superare questo e far germogliare in questa rigidità la speranza. E sta a noi anche superare la tentazione di occuparci solo dei nostri problemi, per internerci dinanzi ai drammi del mondo, per compati-

re il dolore”. I cristiani sono quindi chiamati ad essere come le foglie, “ad assorbire l’inquinamento che ci circonda e a trasformarlo in bene”: “Non serve parlare dei problemi, polemizzare, scandalizzarci – questo lo sappiamo fare tutti –; **serve imitare le foglie, che senza dare nell’occhio ogni giorno trasformano l’aria sporca in aria pulita.** Gesù ci vuole “convertitori di bene”: persone che, immersi nell’aria pesante che tutti respirano, rispondono al male con il bene (cfr Rm 12,21). Persone che agiscono: spezzano il pane con gli affamati, operano per la giustizia, rialzano i poveri e li restituiscono alla loro dignità, come ha fatto quel samaritano.

La Chiesa, ha concluso Francesco, è bella, evangelica e giovane, una Chiesa che esce da se stessa. Giovane è l’aggettivo che il Papa sottolinea per dire che è la gioventù che semina speranza. Questa è **una Chiesa profetica, quando guarda con tenerezza ai poveri, “con vicinanza, con compassione, senza giudicarli.** Noi saremo giudicati... Perché lì, presso di loro, c’è Gesù; perché lì, in loro, c’è Gesù, che ci attende”. □

## DON TONINO BELLO VERSO GLI ALTARI

*Il Papa autorizza i decreti sulle virtù eroiche del vescovo di Molfetta*



**Don Tonino Bello** non amava i titoli onorifici, tanto che da Antonio era diventato, semplicemente, Tonino. Ma il titolo di “venerabile” che assume oggi, con la promulgazione del decreto sulle sue virtù eroiche, racconta tutta un’altra storia: quella di una “Chiesa del grembiule”, ossia al servizio costante dei poveri e degli ultimi; quella di un cristiano “contempl-attivo, con due t,” come amava dire lui stesso, ossia colui che “parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell’azione”, colui che non separa mai preghiera e azione; la storia di una figura fortemente impegnata per la pace e la riconciliazione nel mondo.

### L’impegno per la pace

Nato ad Alessano il 18 marzo 1935 e morto per tumore allo stomaco il 20 aprile 1993 a Molfetta, nella stessa diocesi che aveva guidato come vescovo dal 1982, don Tonino è stato anche presidente nazionale di “Pax Christi”: nominato nel 1985, si è impegnato fortemente per l’obiezione fiscale contro le spese militari e contro il piano di militarizzazione della Puglia, nonché per la pace durante la prima “Guerra del Golfo” e il conflitto nella ex-Jugoslavia. Indimenticabile anche il suo pellegrinaggio a Sarajevo nel dicembre del 1992: la città era devastata

dalla guerra nei Balcani, ma don Tonino sfidò le bombe e, a capo di un gruppo di credenti e non credenti di diverse nazionalità, cercò di mettere in atto “un’altra Onu”, per dimostrare che vivere nella concordia è possibile.

### Testimone di un Vangelo “scomodo”

Costantemente vicino alla sua gente, attento alle richieste di tutti i bisognosi, testimone di un Vangelo “scomodo”, che fosse segno di contraddizione rispetto alle storiature della storia, il compianto vescovo pugliese è stato descritto da Papa Francesco con queste parole, pronunciate proprio a Molfetta nel 2018: don Tonino rivelava “il desiderio di una Chiesa per il mondo: non mondana, ma per il mondo, al servizio del mondo. Una Chiesa monda di autoreferenzialità ed estroversa, protesa, non avviluppata dentro di sé, non in attesa di ricevere, ma di prestare pronto soccorso; mai assopita nelle nostalgie del passato, ma accesa d’amore per l’oggi, sull’esempio di Dio”.

*Isabella Piro*



*Con don Tonino Bello venerabile la beatitudine dei costruttori di pace torna a esserci indicata come via alla santità. E mai quanto oggi ne abbiamo bisogno (Giorgio Bernardelli).*

# ATLANTE DELL'INFANZIA DI SAVE THE CHILDREN: AUMENTANO POVERTÀ E CRISI EDUCATIVA

*In Italia cresce la povertà assoluta tra i minori, si amplia la disuguaglianza economica tra aree geografiche e diminuiscono gli investimenti nell'istruzione e nella prima infanzia, il tutto in un contesto di denatalità senza precedenti. È un quadro a tinte fosche tracciato dalla XII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2021 "Il futuro è già qui" di Save The Children che è stato presentato a Roma, a pochi giorni dalla Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza.*

## Crisi demografica

È l'inverno demografico l'aspetto più emblematico delle condizioni sempre più marginali in cui versa l'infanzia in Italia. Save The Children registra che, negli ultimi 15 anni in Italia, la popolazione di bambine, bambini e adolescenti è diminuita di circa 600 mila minori e oggi meno di un cittadino su 6 non ha compiuto i 18 anni. L'ong parla di un Paese in cui l'infanzia è "a rischio di estinzione". "Dai tempi del baby boom ad oggi la rotta sembra infatti essersi clamorosamente invertita – si legge nel rapporto – una marcia indietro che ha travolto la curva demografica e l'ascensore sociale, sempre più in caduta libera e che rischia di trascinare il futuro delle giovani generazioni e del Paese intero".

## Povertà sempre più diffusa

Tra le cause delle culle vuote sicuramente l'aumento degli indici di povertà assoluta. Nello stesso lasso di tempo si contano infatti un milione di bambine, bambini e adolescenti in più senza lo stretto necessario per vivere dignitosamente. Durante l'anno della crisi pandemica, il 2020, i bambini e i ragazzi che vivevano in condizioni di povertà senza accedere a beni e servizi essenziali erano il 13,5% del totale, ovvero un minore su sette.

## Povertà alimentare

La quota di "under-18" in povertà relativa presenta forti disuguaglianze territoriali con differenze significative tra regione e regione. Se in Trentino Alto Adige la stima era dell'8%, meno di 1 minore su 12 in povertà relativa, in Campania e Basilicata era del 34%, riguardava cioè 1 bambino su 3, nel 2020. L'Eurostat ha calcolato anche la povertà alimentare tra i bambini, facendo cioè una stima del numero di minori che non consumava neanche un pasto proteico al giorno. Nel 2019 il 6% dei minori tra uno e 15 anni sperimentava questa forma di povertà e nel 2020, con la chiusura prolungata di



*Minori all'ingresso di una scuola italiana (ANSA).*

scuole e mense, la povertà alimentare potrebbe aver colpito ancora più bambini in condizioni svantaggiate.

## Crisi educativa

Un capitolo a parte merita la crisi educativa, particolarmente acuita dalle misure adottate per il contenimento del Covid-19. Tra il 2010 e il 2016 la spesa per l'istruzione è stata tagliata di mezzo punto di PIL, e si è risparmiato anche sui servizi alla prima infanzia, le mense e il tempo pieno, lasciando che, allo scoppio della pandemia, i divari e le disuguaglianze si ampliassero ulteriormente. La percentuale di ragazzi tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non hanno concluso il ciclo d'istruzione raggiunge il 13,1% (a fronte della media europea del 9,9%) e quella di NEET – giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in alcun percorso di formazione – raggiunge il 23,3%.

## Divari sin dalla prima infanzia

Le disuguaglianze e la povertà educativa si sperimentano sin dalla primissima infanzia. In Italia solo un bambino su 7 (14,7%) usufruisce di asili nido o servizi integrativi per l'infanzia finanziati dai Comuni. Il dato molto basso cela enormi differenze nell'offerta territoriale, causa ed effetto di grandi disuguaglianze: in Calabria solo il 3,1% dei bambini ha accesso al nido, opportunità offerta invece al 30,4% dei bambini che nascono nella provincia di Trento. I più danneggiati sono i minori provenienti da famiglie meno abbienti.

## La sfida ambientale

In questo contesto si inserisce anche la crisi climatica e il rischio ambientale. I ragazzi sono gravati da scarsi servizi di mobilità con il rischio, per molti, di

vivere segregati in periferie prive di opportunità. In Italia, sono quasi 2 milioni i minori (il 21,3% del totale) vivono in aree inquinate e dove, nel 2020, circolavano oltre 4 autovetture per ogni minore residente. Sempre nel 2020 sono stati iscritti all'anagrafe 404.104 nuovi nati e immatricolate 1.437.259 vetture, 3,5 per ogni nuovo nato. Un dato, quello della motorizzazione privata, che va confrontato con quello relativo, ad esempio, alla disponibilità di autobus per il trasporto pubblico locale, fondamentale per la mobilità degli adolescenti, che è in media di 76 mezzi ogni 100mila abitanti. Sono conseguentemente pochissimi i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 17 anni che utilizzano solo mezzi di trasporto pubblici per andare a scuola: poco più di uno su 4 (25,9%), con la percentuale che scende a meno di uno su 5 al Sud e nelle isole (18,6%).

### Cittadinanza scientifica

Infine in esclusiva per l'Atlante di Save the Children, viene riportata un'indagine Ipsos sulla "Cittadinanza scientifica". In pratica emerge che gli adolescenti restano fiduciosi, credono nella scienza e nelle opportunità che può offrire per combattere le grandi sfide del pianeta. Un minore su tre crede che tra dieci anni la scienza dovrà trovare risposte all'invecchiamento della popolazione e alla crisi climatica.

### La pandemia ha acuito disegualanze

"L'Atlante 2021 fotografa un'Italia sempre più diseguale dal punto di vista sociale ed educativo. Disegualanze che vanno lungo la linea geografica nord sud", spiega a VaticanNews **Raffaella Milano**, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children. "L'impatto della pandemia è stato forte - prosegue Milano - e ha riguardato soprattutto l'educazione con l'aumento della dispersione scolastica e la diminuzione delle competenze didattiche, e poi ci sono i problemi relazionali e psicologici per cui va pensato un piano straordinario".

Per far fronte a questa crisi sociale la dirigente di Save the Children guarda con speranza al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) combinato alla nuova programmazione dei fondi europei e alla Child Guarantee: "Bisogna fare in modo che questi fondi, che per la prima volta investono anche in servizi e strutture per l'infanzia, non vadano a rafforzare solo i territori più attrezzati per partecipare ai bandi. Bisogna concentrarsi sulle aree più povere e meno attrezzate per colmare le disegualanze, basti pensare all'abisso che c'è nell'offerta di asili nido tra la Calabria e il Trentino, la spesa sociale è sbilanciata in Italia".

*Marco Guerra - Città del Vaticano*

## GIORNATA DELLA PACE 2022: "EDUCAZIONE, LAVORO, DIALOGO TRA LE GENERAZIONI"

### DALL'IO AL NOI



La Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo  
La Fraternità Francescana Frate Jacopa  
La Rivista "Il Cantico"

### INVITANO

All'incontro del Ciclo "Dall'io al noi"

**Martedì 4 gennaio 2022 - ore 16,00**

Sala S. Maria Annunziata di Fossolo - Via Fossolo, 29 - Bologna

**Dottrina sociale della Chiesa: educazione,  
lavoro, dialogo tra le generazioni**

*Presentazione del Messaggio per la Giornata della Pace 2022*

**Rel. S.E. Mons. Mario Toso**

Vescovo di Faenza-Modigliana

*L'incontro sarà trasmesso sul profilo fb di S. Maria Annunziata di Fossolo.  
Per la partecipazione in presenza è richiesto il green pass*



Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace 2022, il Papa individua tre contesti estremamenti attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: "Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura".

Dopo la "cultura della cura" percorso proposto nel 2021 per "debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro", ora Papa Francesco - come rende noto un comunicato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano integrale - propone una lettura innovativa che risponda alle necessità del tempo attuale e futuro. L'invito è dunque a "leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi".

Partendo dai tre contesti individuati ci si può chiedere, come possono l'istruzione e l'educazione costruire una pace duratura? Se il lavoro, nel mondo, risponde di più o di meno alle vitali necessità dell'essere umano sulla giustizia e sulla libertà? E infine se le generazioni sono veramente solidali fra loro? Credono nel futuro?

Di questo parleremo con S.E. Mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza Modigliana, che anche quest'anno ha accolto il nostro invito a presentarci il Messaggio. Sarà possibile seguire l'evento in presenza e in diretta streaming, secondo le indicazioni a fianco indicate.

Cooperativa Sociale Frate Jacopa

Sede di Bologna: Via Pomponazzi, 20 - Tel. 051 493701 - cell. 3282288455

www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - http://ilcantico.fratejacopa.net

# EDUCARE ALL'ALLEANZA TRA L'UMANITÀ E L'AMBIENTE

*Nel Dizionario della Dottrina sociale della Chiesa, Pierluigi Malavasi, curatore della voce "Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente", spiega che è necessario prendere coscienza degli effetti del cambiamento climatico e di conseguenza della necessità di mutare il modello di sviluppo.*

Prendere coscienza della gravità della crisi ecologica rappresenta una grande sfida educativa. Laudato si' dedica una considerevole rilevanza al tema: "Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente" (nn. 209-215), sulla scia del magistero di San Paolo VI, San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI.

Le scienze umane e della formazione, hard sciences e tecnologie radicali, in dialogo con le diverse parti della società e le istituzioni educative, hanno la responsabilità di contribuire a realizzare un umanesimo solidale, un patto, un'alleanza globale tra le persone e la casa comune. Di fronte

al degrado degli ecosistemi, alla gravità della questione dell'acqua potabile, alla perdita di biodiversità, all'aumento degli eventi meteorologici estremi, alla desertificazione di ampie aree del pianeta, all'innalzamento del livello degli oceani, ciascuno di noi percepisce che è in gioco la sopravvivenza del genere umano.

È in questo scenario che occorre prendere coscienza della necessità di un mutamento radicale del modello di sviluppo, di nuove professioni, delle

responsabilità formative connesse con le ricerche sulla sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale, del crescente investimento delle scienze, e in modo peculiare della riflessione pedagogica, per promuovere, accompagnare e far prosperare reti, progetti, percorsi, azioni educative rivolte alla cura della casa comune. Non v'è ambito del sapere che possa ignorare i mutamenti sistemici dettati dalla "svolta ecologica" nei processi culturali, nelle attività produttive e negli stili di consumo o eludere l'attuale sensibilità dell'opinione pubblica per le problematiche riguardanti il rispetto e la cura del pianeta.

La Conferenza sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (COP 21), tenutasi a Parigi sul finire

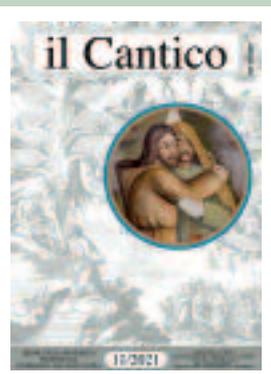
del 2015 si è conclusa con un importante accordo, la cui attuazione richiede un impegno corale, in un incerto quadro geopolitico. La posta in gioco riguarda la reale efficacia di quegli impegni volontari degli Stati su cui si regge l'architettura dei contenuti dell'accordo per limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi, aiutare i

Paesi in via di sviluppo, implementare un forte meccanismo di coinvolgimento e monitoraggio. Gli effetti del degrado ambientale colpiscono con particolare violenza i più poveri e le generazioni future, come individuato anche dal movimento internazionale contro il cambiamento climatico Fridays for future. Si può asserire che la pace passa per il clima.

*Pierluigi Malavasi, Docente di Pedagogia e sviluppo delle risorse umane*



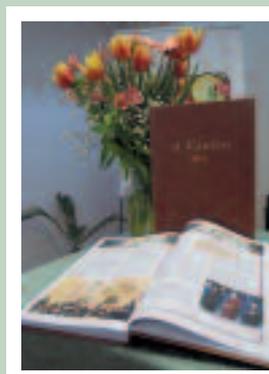
## IL CANTICO



"Il Cantico" continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.

**Per ricevere "Il Cantico"** versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il Cantico on line! Invia la tua email a [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it).

**Con l'abbonamento sostenitore** di € 40,00 darai la possibilità di diffondere "Il Cantico" e riceverai in omaggio il volume "Il tempo della cura. Vivere con sobrietà, giustizia, fraternità", Ed. Coop. Sociale Frate Jacopa, Roma 2020.



Visita il sito del Cantico

<http://ilcantico.fratejacopa.net> e la relativa pagina Facebook Il Cantico.

# SULLE ORME DI MARIA IMMACOLATA

ISSN 1974-2339

In occasione della presentazione del volume *“L’Immacolata della Chiesa di S. Francesco”*

“L’Immacolata nella chiesa dei Francescani in Faenza è un’icona antica, che secondo la tradizione sarebbe stata trovata in una legnaia del convento delle Clarisse. Rappresenta la Madonna che stringe a sé il Bimbo Gesù e accosta la sua guancia a quella di Lui secondo la tipologia bizantina molto diffusa della Vergine *Glicofilusa* o «della tenerezza», che esprime l’intensità del rapporto affettuoso tra la Madre e il Figlio. La Dott.ssa Luisa Renzi Donati, autrice del volume, si è riproposta di illustrare dal punto di vista artistico, della sua storia e della devozione, l’immagine mariana, tra le più antiche e venerate nella Diocesi di Faenza. A tale amata immagine il popolo cristiano si è costantemente rivolto nel corso dei secoli, nei momenti di avversità, soprattutto per i bisogni della campagna. La pubblicazione dello studio di Luisa Renzi Donati, che è Autrice di altri studi sulla Beata Vergine delle Grazie, patrona della Diocesi di Faenza, non è da ritenersi solo un contributo volto a lumeggiare un’opera d’arte insigne della Chiesa di san Francesco, ma vuole senz’altro contribuire a rinnovare la nostra devozione alla Madre di Dio e il nostro amore a Gesù Cristo. L’obiettivo è quello di contribuire – non paia un’esagerazione –, alla ri-evangelizzazione del nostro territorio”.

Faenza, Chiesa di san Francesco, 4 dicembre 2021

Quando guardiamo all’Immacolata, la nostra fede ci fa vedere in Lei quell’umanità che ha saputo accogliere il Figlio di Dio. Lei, appartenente al resto di Israele, ossia a quel piccolo gruppo di credenti che pensava ancora possibile la venuta del Messia sulla terra, l’ha generato non solo per il suo popolo, ma per il mondo intero. Il Signore Gesù, che l’Immacolata ci ha donato, si è incarnato nell’umanità per dar vita alla *nuova creazione*. È morto e risorto, per offrire uno Spirito nuovo ad ogni persona. Da Maria, dunque, è sgorgato, come da fonte purissima, un torrente di vita santa ed immacolata. Da Lei è derivato il popolo di Dio, la Chiesa che cammina sinodalmente nella storia e nel mondo, percorrendo la via di Cristo, quella dell’incarnazione, morte e risurrezione.

Il Figlio di Dio, con l’incarnazione, morte e risurrezione, associa a sé l’umanità, dimora in essa, cammina con essa, trasfigurandola, indirizzandola verso la meta finale. La sollecita a partecipare alla sua *missione*, perché i figli e le figlie di Dio siano sognatori e costruttori indomiti del Regno di Dio tra le macerie del mondo, instaurando un’era di giustizia (cf Ger 33, 14-16). La nostra vocazione, dunque, è di essere pellegrini e costruttori e, dunque, di essere attivi, vigili, oranti, sempre protesi verso le cose di lassù, verso il Figlio dell’uomo che verrà con grande potenza e gloria (cf Lc 21, 25-28). L’incarnazione del Figlio di Dio, che esce dal Padre, e viene ad abitare in mezzo a noi, ha come *obiettivo* quello di condurci

a casa. Durante il tragitto, dal popolo di Dio germogliano sogni, sono suscitate profezie e visioni, vengono fatte fiorire speranze, sono fasciate ferite, sono intrecciate relazioni di fraternità, sono risuscitate molteplici albe di speranza, sono anticipati i tempi messianici. E ciò perché Gesù Cristo, donato al mondo da Maria Immacolata, è origine di un nuovo pensiero, di nuova cultura, di nuova civiltà: la civiltà dell’amore e della fraternità. Se amiamo davvero una nuova umanità, dovrà crescere la nostra opera di educazione nei confronti delle nuove generazioni, affinché siano anch’esse sognatrici e costruttrici del Regno di Dio, sulle orme di Maria Immacolata e di suo Figlio, principio primo di uno sviluppo integrale ed inclusivo.

Mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza-Modigliana

La Dott.ssa Luisa Renzi Donati autrice del volume.



# L'IMMACOLATA CONCEZIONE

## Predestinati all'amore

Il francescano Giovanni Duns Scoto (1265-1308) è il filosofo e teologo del primato dell'amore nei confronti dell'intelligenza e della ragione. E questo è notevole se affermato da un pensatore come lui, chiamato "Dottor Sottile" per la sua capacità di critica delle posizioni degli altri e di critica della critica ed infine di critica della critica della critica. Egli ha un senso incredibile di problematizzazione. Eppure è il filosofo della volontà, dell'infinito, dell'amore. La predestinazione per lui consiste nella volontà di Dio di comunicare il proprio amore: Dio vuole avere altri amanti che lo amino; vuole che il suo amore sia come seme, germe di vita negli altri. Se si pone la predestinazione nell'intelletto divino, abbiamo degli oggetti passivi che sono guardati dall'intelletto. Se invece si vede la predestinazione come atto di volontà, cioè come comunicazione d'amore, si nobilita il termine di questo amore a soggetto amante, perché l'amore non oggettiva mai, ma soggettiva sempre. Le persone, per Scoto, non sono degli oggetti davanti a Dio, ma dei soggetti amanti che amano Colui che li ha amati per primo.

È proprio dell'amore non essere solitario, ma volersi comunicare all'infinito. L'amore divino, comunicandosi nella sfera divina, sovrabbonda tale sfera e vuole porsi al di fuori di essa. La creazione delle creature è un atto di questo esprimersi dell'amore infinito che non conosce limiti.

Questa fondamentale presenza di Dio come amore che si comunica, che eleva la creatura a sua amante, questa in Scoto è la predestinazione.

La predestinazione non è essere destinati fin dalla nascita all'inferno o al paradiso. Questo discorso per Scoto non ha senso. La creatura è predestinata ad essere densità d'amore di Dio che la rende soggetto che può riamare Dio di quell'amore che Egli le ha dato per misericordia e di cui è costituita. E allora come spiegare i reprobri? Dio li permette, pur non avendoli avuti nella sua primaria intenzione.

La sua primaria intenzione è la predestinazione alla gloria di Cristo e di tutti gli eletti per i meriti di Cristo.

La seconda intenzione di Dio è preoccuparsi dei reprobri per i quali il Verbo eterno assume la sofferenza, la croce in vista della redenzione.

La predestinazione è assoluta: non ha nessun movente esterno. Non c'è merito né demerito della creatura di fronte all'atto dell'amore divino che si



Cesare Maccari, Pio IX proclama il dogma dell'Immacolata Loreto cupola 1895-1907.

pone nella creatura stessa perché lo possa amare. Non c'è merito né demerito, perché io non sono buono e perciò Dio mi ama, ma Dio mi ama e perciò io sono buono. L'amore è sempre l'origine. Dio non si chiude in se stesso egoisticamente, ma si diffonde oltre se stesso, per rendere partecipi della sua gloria tutti i predestinati all'esistere. Tra i predestinati Cristo è il primo voluto dalla S.S. Trinità. Egli è Colui che può amare Dio di un sommo amore estrinseco a Lui e uguale al suo. Secondo Scoto c'è un ordine, una gradazione nella predestinazione: Cristo è predestinato prima di ogni creatura, indipendentemente dal peccato dell'uomo. Egli è il primo voluto di questa predestinazione all'esistere in vista della glorificazione.

## Cristo è il primo voluto, Maria è la seconda voluta

Cristo è il primo voluto. Questa affermazione fonda in Scoto la dottrina dell'Immacolata Concezione perché la seconda voluta è la Madre di Cristo prevista prima di Eva, come Cristo è stato previsto prima e indipendentemente dal peccato di Adamo. Maria non è figlia di Eva. Come Cristo è stato concepito per opera dello Spirito Santo, senza colpa originale, così, per Scoto, anche Maria riveste questa dignità.

Nel concepimento di Maria non si unisce solo l'anima al corpo, ma anche la grazia divina. Nel Battesimo la persona, nonostante sia stata concepita nel peccato originale, per grazia viene liberata dal peccato. Perché allora non ammettere che questo sia accaduto subito per la Madre di Dio? È un mistero di comunione con Dio da parte di questa creatura.

Per Scoto era bello e decoroso che Maria fosse concepita senza peccato originale, perché si trattava della Madre del Figlio di Dio, che non poteva essere soggetta al demonio neanche per un istante. Se

era decoroso farlo, Dio lo fece ("potuit, decuit ergo fecit").

Significativo è che Maria abbia rivelato se stessa come Immacolata Concezione non a un teologo, ma all'umile Bernadette, a riprova del carattere popolare di questa verità di fede che, specialmente in oriente, è stata vissuta nell'anima orante del popolo.

E il santuario di Lourdes è il santuario della misericordia, perché l'Immacolata Concezione è espressione della misericordia di Dio nel mondo.

Lucia Baldo

*L'Immacolata Concezione trovò nel corso dei secoli una forte opposizione. Teologi illustri tra cui spicca S. Tommaso d'Aquino, non l'accettavano perché pensavano che se Maria fosse nata senza peccato avrebbe oscurato l'opera salvifica del Figlio.*

*Scoto fu chiamato il "martire dell'Immacolata Concezione" proprio perché sopportò il peso di tutto l'accanimento contro tale dogma.*

*Fu necessario aspettare la V Sessione del Concilio di Trento (1546) perché fosse pronunciata una formula, detta "definizione in via negativa" in base alla quale, nella dottrina sul peccato originale, viene esclusa Maria. Ma solo l'8 dicembre 1854 è stato proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione da Pio IX con la Bolla "Ineffabilis Deus", e il 20 marzo 1993 S. Giovanni Paolo II ha beatificato il "Dottor Mariano" Giovanni Duns Scoto, attribuendo al grande pensatore francescano il merito di aver guidato la Chiesa sulla strada del riconoscimento del dogma dell'Immacolata Concezione.*

## SOSTEGNO A DISTANZA - CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL"

*I bambini della Colombia attendono il nostro aiuto*

La Fondazione Infantile "Club Noel" è l'unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un'altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare



ambienti, apparecchiature e personale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale "Frate Jacopa" ha accolto questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l'impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l'acquisto di attrezzature diagnostiche e l'allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.

Chi intende partecipare può inviare la propria offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso Banca Prossima, precisando la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia": IBAN: IT38 D030 690 960 61000000 11125. Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste.

# SCIENZA & VITA: LA SCELTA SUICIDARIA DI MARIO NON È UNA “VITTORIA”, MA LA SCONFITTA DI TUTTI NOI

*Comunicato stampa di “Scienza & vita” (23-11-2021)*

In questi giorni, il Comitato etico (CE) dell’Asur delle Marche ha dato parere positivo a che “Mario” (nome fittizio), 43 anni, persona tetraplegica da 11 in conseguenza di un incidente d’auto, possa accedere – è il primo caso in Italia – alle procedure per il suicidio assistito. Molti media hanno titolato la notizia con una sorta di trionfalismo, ma è davvero una vittoria? Scienza & Vita ritiene che si tratti in realtà di una pesante sconfitta, sotto vari aspetti.

Anzitutto la sconfitta di una vita umana segnata dalla malattia e dalla sofferenza, che non riesce a riconoscere più in se stessa quella dignità personale in verità mai perduta.

Poi, una sconfitta per l’esercizio della medicina, il cui plurisecolare paradigma di dedizione assoluta alla cura e all’assistenza delle persone malate, sempre in favore della vita, viene adesso sovvertito, quasi “ribaltato”, includendo in quell’assistenza anche la possibilità di “dare la morte” intenzionalmente.



È una sconfitta anche per la comunità civile, che non riesce a manifestare adeguatamente e sufficientemente il proprio impegno di solidarietà, vicinanza e condivisione verso i più fragili e bisognosi dei suoi membri. Cosicché, al grido di dolore di chi soffre segnato dalla malattia, risponde spianando

la via ad una sbrigativa (e più economica?) “scorciatoia” verso la morte procurata, ergendosi a paladina di una malintesa “libertà personale”, del tutto individualistica e autoreferenziale.

Infine, vogliamo sottolineare come il parere del CE riconosca nella condizione clinica di Mario l’occorrenza dei quattro requisiti previsti dalla sentenza 242/19 della Corte Costituzionale (persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, affetta da una patologia irreversibile, presenza di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, soggetto pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli). Forse, però, in modo troppo “estensivo”, con una creatività al limite del fantasioso. Come non stupirsi, infatti, leggendo che “la sussistenza di trattamenti di sostegno vitale”, in Mario sarebbe determinata dal fatto che il soggetto “ha impiantato un pacemaker, è fornito di un catetere vescicale a permanenza ed è sottoposto a manovre di evacuazione manuali”? Non è un po’ poco, rispetto alla sterminata letteratura sul tema che fino ad oggi ha considerato in quella nozione la ventilazione assistita, la idratazione e la nutrizione artificiali (come, peraltro, riconosciuto dallo stesso CE)?

Pur rimanendo, in questa occasione, una sensazione di amarezza e di sconfitta per la medicina e, più in generale, per quei criteri di sussidiarietà nella cura cui la nostra Costituzione ci ha sempre invitati e che, proprio in questi mesi di pandemia, sembravano riemergere in modo vivo nella comunità, Scienza & Vita riafferma pienamente la sua fiducia e il suo concreto impegno perché, alla sofferenza autentica delle persone segnate dalla malattia, si possa dare risposta con iniziative efficaci di “cura solidale” e di solidarietà fattiva. Nel convincimento che ciascuna persona, pur se gravata da condizioni di malattia e difficoltà, non smarrisce mai la sua dignità umana.

□

## **L’Ufficio per la Pastorale della salute della Cei**

“Quando una persona sceglie di terminare la propria vita si impongono atteggiamenti di profondo rispetto per chi vive una sofferenza tale da decidere di smettere di vivere. La sofferenza delle persone va sempre considerata e se porta ad una scelta così estrema significa che è molto alta”, afferma **don Massimo Angelelli, direttore dell’Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute della Cei.**

“Un altro atteggiamento richiesto è di vicinanza fraterna a chi soffre in questo modo, perché non si senta solo. La comunità cristiana prega e accompagna ogni sofferente”.

“Al tempo stesso – prosegue il direttore dell’Ufficio Cei – **non è condivisibile ogni azione che vada contro la vita stessa, anche se liberamente scelta. La vita è un bene ricevuto, che va tutelato e difeso, in ogni sua condizione. Nessuno può essere chiamato a farsi portatore della morte altrui. La coscienza umana ce lo impedisce.** La comunità civile, anche attraverso le sue scelte pubbliche, è chiamata ad assicurare le condizioni perché ogni sofferente sia sollevato dal dolore, anche attraverso i percorsi palliativi, e garantire le cure necessarie ai malati che sono al termine della loro vita”.

## UN NUOVO LIBRO DELLE EDIZIONI FRATE JACOPA



A fronte delle tante patologie messe in luce dalla pandemia (sociali, economiche, ecologiche) è il cammino della fraternità e dell'amicizia sociale che può salvarci dall'individualismo che sta erodendo il senso stesso della socialità. In questo orizzonte è da porre in atto quel passaggio dall'io al noi che, nella cura reciproca, permette il processo di umanizzazione indispensabile all'edificazione della persona e della comunità. Non si tratta di passare dall'io al noi, nel senso di annullare l'io per farlo diventare un noi, ma di far crescere ciò che costitutivamente siamo, in un noi sempre più ampio, e sempre più corresponsabile, perché nessuna dignità sia calpestata. Del resto fraternità è passare dall'io al noi, dove l'altro è qualcuno che mi riguarda.

Autorevoli esperti leggono questa complessità dal punto di vista dell'etica civile, del bene comune, e quindi della cura della democrazia e di un'economia inclusiva, così come della sostenibilità ambientale e della transizione ecologica, per un discernimento necessario alla conversione personale e comunitaria. È in gioco l'apprendere ad abitare il mondo come unica famiglia umana nella reciprocità e interdipendenza che tutto e tutti può salvaguardare.

*Il volume raccoglie gli Atti del Convegno proso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa nel contesto delle Dolomiti (23-27 agosto 2021) con il Patrocinio del Comune di Predazzo (TN).*

*Il libro, a cura di Argia Passoni, propone i contributi di:*

**SIMONE MORANDINI** (Teologia della creazione e Ecumenismo)

"Oltre un futuro reciso: l'ora di un mondo abitabile"

**S.E. MONS. MARIO TOSO** (Vescovo di Faenza-Modigliana)

"Dall'io al noi: Fraternità e Democrazia"

**MARTÍN CARBAJO NÚÑEZ OFM** (Teologia morale e Etica della comunicazione)

"Economia del noi: La prospettiva francescana"

**DON BRUNO BIGNAMI** (Direttore Ufficio Cei per la Pastorale sociale del lavoro e della Custodia del creato)

"Camminare in una vita nuova, La transizione ecologica per la cura della vita" Presentazione Messaggio 16<sup>a</sup> Giornata del Creato.

**DON STEFANO CULIERSI** (Liturgia e Storia della teologia. Direttore Ufficio Liturgico Diocesi di Bologna)

"Camminare in una vita nuova". Proposta delle Tempora

**MARIA BOSIN** (Sindaco di Predazzo)

"Il noi nella prassi di vita della cura della terra e delle fragilità"

**S.E. MONS. LAURO TISI** (Arcivescovo di Trento)

"Saluto al Convegno"

**LORENZO DI GIUSEPPE OFM** (Assistente Fraternità Francescana Frate Jacopa)

"Conclusioni"

**ARGIA PASSONI** (Fraternità Francescana Frate Jacopa)

"Presentazione del volume"

**Il volume, che presenta importanti piste per la riflessione personale e comunitaria, può essere richiesto a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it. - Pag. 156 - Prezzo € 14,00 - ISBN 9788894399158.**

# LA PRESENZA DI “FRATE JACOPA” A TORINO

*Pubblichiamo la testimonianza della Fraternità Francescana Frate Jacopa di Torino proposta in occasione della Visita canonica del Ministro Provinciale dell'Alta Italia alla Parrocchia di S. Bernardino.*

“FRATE JACOPA”, perché la scelta di questo nome?

Voglio indicare uno dei motivi, quello che sottolinea il carattere **materno** della figura di Francesco, il carattere della **cura**, cura delle anime, cura dei frati, dei fili d'erba, degli animali, cura che sfocia nella lode a Dio Creatore: “**Laudato si' , mi' Signore...**”

Francesco, sentendo prossima la fine della vita terrena, ha bisogno di avere vicino una **madre**, che si prenda cura del suo corpo e chiama Jacopa a rivestirlo del panno color cenerino.

Così si chiude il ciclo del suo percorso, dalla spogliazione completa degli abiti di società all'inizio della conversione, al far rivestire il suo corpo col panno grezzo per entrare nella vita ultraterrena.

La Fraternità **Frate Jacopa** riunisce qui, a San Bernardino, un gruppo di laici di varia provenienza (parrocchie diverse, anche fuori città) che vogliono testimoniare il carattere universale della fraternità, portando ognuno un contributo, attraverso le nostre differenze di carattere, di modalità di impostazione dei programmi, tutti profondamente ancorati a Francesco.

Possiamo dire che qui, la Parrocchia di S. Bernardino, può essere il ritratto del nostro volto collettivo. Si procede in linea con i documenti della Chiesa; in particolare l'**Enciclica “Laudato si'”** è stata per noi importante perché abbiamo potuto rispecchiarci in essa e trovare conferme al lavoro che da più anni la nostra fraternità nazionale conduce sulla salvaguardia del Creato, dandole ulteriore impulso e aperture che mettano al centro le relazioni con il Creatore e con le creature.

Nei nostri **incontri**, una volta al mese, siamo aiutati da **P. Pier Giuseppe** a riflettere sulla nostra fede per saper leggere la presenza di Dio attraverso i segni del tempo.

Si cerca di individuare e di vivere percorsi di sobrietà che possano contribuire alla salvaguardia del Creato, di recuperare uno sguardo diverso, la dimensione spirituale e interiore della vita.



Viviamo da sempre la relazione con/nella **Parrocchia** come “casa comune” in cui rafforzarsi e operare con **contributi attivi** per le diverse necessità che vi emergono, contributi alle reti di solidarietà e di sviluppo che dalla Parrocchia si diramano.

Alcuni fratelli prestano aiuto ai bisognosi, altri al funzionamento dell'Ufficio parrocchiale, o curano i paramenti sacri. Si partecipa ai **percorsi di spiritualità** francescana suscitati in Parrocchia.

Le **video-conferenze**, gli **incontri online** promossi dalla Fraternità nazionale ci hanno sostenuti nel periodo covid, con la presenza del Cardinale Zuppi a Bologna o del vescovo di Faenza, monsignor Tosio, e continuano ad approfondire le ultime encicliche, l'esortazione apostolica “Querida Amazonia”, le problematiche ambientali e l'ecologia integrale.

Gli **incontri nella Fraternità nazionale** mantengono almeno due momenti annuali, ad Assisi e a Bellamonte, in Trentino: stimolano un forte ancoraggio alle radici francescane, consolidano i rapporti fraterni e la programmazione del lavoro.

Alcuni partecipano al lavoro della nostra e di altre Cooperative per l'accoglienza dei migranti e sostegno dell'handicap. Un **impegno** particolare è quello **socio-politico** nel movimento di Democrazia Solidale (esperienza condivisa nella pagina seguente da Luigi Panebianco).

## Quali difficoltà?

Rendere più visibile la fraternità, arrivare ai giovani, a quelli che sentono pressanti la salvaguardia del creato per camminare insieme su vie di sobrietà, di comunità, di solidarietà.

## Quali aiuti dai frati, dalle parrocchie?

Continuare a rendere la chiesa un luogo sempre più vivo, aperto, dove le relazioni con il Creatore e con le creature sono messe al centro; cercare insieme nuove vie nella transizione, vie di rinnovamento per rispondere insieme alla domanda: un mondo diverso è possibile?

## Come?

“Francesco ha aperto la fraternità a una dimensione universale e cosmica, che tutto e tutti abbraccia in un anelito infinito”. “La “Fratelli tutti” propone la fraternità come principio architettonico della democrazia”.

*Mariarosa Caire, presidente FFFJ Torino*

# IMPEGNO SOCIO POLITICO

*Testimonianza di Luigi Panebianco\**

Veniamo da una lunga tradizione di incontri di formazione a livello nazionale con seminari socio politici e con una commissione Giustizia Pace e Salvaguardia del Creato in dialogo con le amministrazioni locali e con le Diocesi. Qualcuno ricorderà il percorso che fece qui in Piemonte la Lampada della Pace, l'iniziativa Dipingi le Piazze di Pace con i giovani, e prima ancora la raccolta di firme per il condono del debito ai Paesi Poveri. Poi l'adesione al Manifesto dell'acqua bene comune. Ci siamo occupati anche della gestione di un dormitorio vicino alla stazione di Porta Nuova.

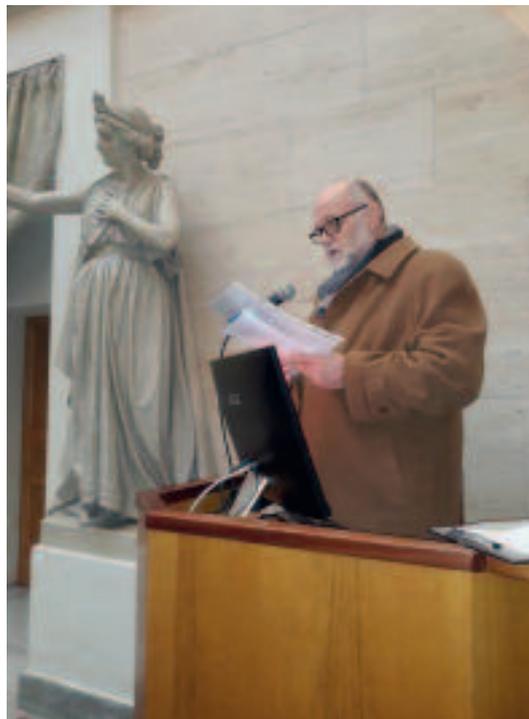
Questo sicuramente è un passato di cui fare memoria ma il presente è legato comunque alla distanza fra ricchi e poveri (e la pandemia ha sicuramente creato nuovi poveri e la distanza sempre maggiore fra Paesi ricchi che possono permettersi centinaia di milioni di dosi di vaccino e altri che non possono).

Il presente è legato alle migliaia di persone che fuggono dai loro Paesi in guerra o alla fame; e quando arrivano in Europa che cosa trovano? Muri o fili spinati o gli idranti: credo siano sotto gli occhi di tutti le scene al confine della Polonia patria di San Giovanni Paolo II. Papa Francesco ci chiede di costruire ponti piuttosto che muri, di accogliere a braccia aperte.

Perché l'impegno socio politico? Perché può essere una strada per essere solidali con quelli che la società tende a scartare o a lasciare soli: i poveri, gli anziani, i migranti. Proprio durante la pandemia è maturato l'impegno in un movimento che è un partito piccolo piccolo che si chiama DEMOS - Democrazia Solidale, fondato da alcuni componenti della Comunità di Sant'Egidio, che vuole dare voce a chi non ce l'ha e farsi carico dell'accoglienza verso gli ultimi, come aprire corridoi umanitari per fare arrivare in modo protetto i rifugiati.

A Moncalieri ci siamo presentati l'anno scorso alle elezioni amministrative ma non siamo riusci-

ti a far eleggere in Comune nemmeno un Consigliere. L'impegno continua e abbiamo avuto parecchi incontri soprattutto online, partecipiamo ai lavori delle Commissioni Comunali dando il nostro contributo e prossimamente parteciperemo alla progettazione di una Casa Solidale, utilizzando una casa sequestrata alle mafie nel Comune di Moncalieri e di prossima assegnazione al Comune per attività di tipo sociale.



Negli incontri fatti in questo periodo abbiamo conosciuto figure in prima linea come Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa che per 30 anni ha accolto a braccia aperte i migranti sbarcati a Lampedusa e che oggi Parlamentare Europeo (anche lui fa parte di DEMOS) porta in giro il suo messaggio di solidarietà agli ultimi. In compenso siamo riusciti quest'anno a far eleggere Elena, la coordinatrice regionale di DEMOS, in Consiglio Comunale a Torino. Elena partecipa alle attività della Comunità di Sant'Egidio, ma è conosciuta a Sant'Antonio perché è l'attuale presidente dell'Associazione Ponti di Pace che ha avuto fra i fondatori Padre Giorgio Vigna che cono-

sciamo molto bene e attualmente è in Terra Santa.

Un ultimo accenno a un progetto molto importante in cui vogliamo inserirci: è un progetto di solidarietà a Moncalieri, una casa in cui è stata accolta e seguita e accompagnata nel suo cammino una famiglia di profughi siriani, arrivati attraverso i corridoi umanitari, la segue un gruppo che si chiama "A braccia aperte".

L'obiettivo è rendere questa famiglia autonoma e poterne accogliere un'altra, poi un'altra ancora. Un progetto analogo a questo è portato avanti dalla Fraternità Frate Jacopa di Bologna.

Come vedete stiamo parlando di gocce in un mare di bisogni e di necessità. La speranza è quella di poter continuare a trafficare i talenti che il Signore ci ha dato per farli fruttare.

*\* Vice presidente FFFJ Torino*

# L'ACCORATO APPELLO DI FRANCESCO A LESBO: FERMIAMO QUESTO NAUFRAGIO DI CIVILTÀ

*Il Papa torna sull'isola dell'Egeo dopo cinque anni per incontrare l'umanità ferita dei migranti e lancia il suo grido: non lasciamo che il "mare nostrum" diventi "mare mortuum", il Mediterraneo è un cimitero senza lapidi. "Chi respinge i poveri, respinge la pace", afferma, chiedendo nuovo impegno alla comunità internazionale: il futuro "sarà sereno solo se sarà integrato".*

Fermiamo questo naufragio di civiltà, non lasciamo che il *mare nostrum* diventi *mare mortuum*. Francesco lancia la dolorosa invocazione da Lesbo, isola simbolo della tragedia migratoria, della "catastrofe umanitaria più grave della seconda guerra



mondiale" che già nel 2016 lo aveva accolto. Oggi il Papa di nuovo parla a questa umanità ferita, incrociandone gli occhi "carichi di paura e di attesa, occhi che hanno visto violenza e povertà, occhi solcati da troppe lacrime".

## **Il Papa a Lesbo per avvicinare l'umanità ferita nella carne di tanti migranti**

Oggi Francesco raggiunge l'isola dell'Egeo, per un nuovo speciale abbraccio ai rifugiati che vi sono accolti. La preghiera, le testimonianze, i gesti segnano questo momento tanto...

Prima di pronunciare il suo discorso, il Papa attraversa il campo, percorre la strada sterrata che passa tra i container che lo compongono, tra lui e i migranti non c'è distanza, tocca le mani, sorride, ascolta storie e richieste, accarezza e abbraccia i bambini che gli allungano le braccia, sempre circondato da calore e

da sorrisi, ma anche dal muro e dal filo spinato che ingabbiano queste persone, come uno dei lager di cui Francesco aveva già parlato a Cipro.

## **Nelle vite dei migranti, il futuro di tutti**

Francesco viene accolto nel *Reception and Identification Centre* dai canti di alcuni degli ospiti del Campo e dal saluto della presidente che parla di come la Grecia abbia sopportato il "peso spropositato dalla crisi dell'immigrazione e dei rifugiati, che sta colpendo l'intero Mediterraneo, il mare che ci unisce", e di come affrontarla sia "una responsabilità condivisa dell'Europa". La parola del Papa è subito di denuncia, perché le migrazioni sono "una crisi umanitaria che riguarda tutti", invoca la solidarietà del mondo, perché se altre sfide globali come la pandemia o i cambiamenti climatici vedono muoversi qualcosa, così non è per quanto riguarda le migrazioni:

*Eppure ci sono in gioco persone, ci sono in gioco vite umane! C'è in gioco il futuro di tutti, che sarà sereno solo se sarà integrato. Solo se riconciliato con i più deboli l'avvenire sarà prospero. Perché quando i poveri vengono respinti si respinge la pace. Chiusure e nazionalismi – la storia lo insegna – portano a conseguenze disastrose.*

Francesco chiede quindi di seguire gli insegnamenti della storia e di adottare politiche ad ampio respiro:

*Non si voltino le spalle alla realtà, finisca il continuo rimbalzo di responsabi-*

*lità, non si deleghi sempre ad altri la questione migratoria, come se a nessuno importasse e fosse solo un inutile peso che qualcuno è costretto a sobbarcarsi!*

**Il Papa a Cipro:** *«Siete immersi nel Mediterraneo: un mare di storie diverse, un mare che ha cullato tante civiltà, un mare dal quale ancora oggi sbarcano persone, popoli e culture da ogni parte del mondo. Con la vostra fraternità potete ricordare a tutti, all'Europa intera, che per costruire un futuro degno dell'uomo occorre lavorare insieme, superare le divisioni, abbattere i muri e coltivare il sogno dell'unità. Abbiamo bisogno di accoglierci e integrarci, di camminare insieme, di essere sorelle e fratelli tutti!». Parole che segnano lo spirito di questi giorni segnati dalla spinta ecumenica di dialogo e incontro, dal richiamo alla comunità internazionale a non chiudersi di fronte alla tragedia dei rifugiati e dei migranti, per costruire un futuro alla luce della via del Vangelo che ha messo le prime radici in queste terre di frontiera, senza discriminazioni».*

Dall'articolo di Stefania Falasca "Abbattere i muri e coltivare il sogno dell'unità", *Avvenire* 2 dic. 2021

### Svegliamo i cuori sordi ai bisogni del prossimo

Il Papa continua a guardare i migranti e i loro occhi che chiedono di non di essere dimenticati, ma che invece vengono ignorati da una umanità che si gira dall'altra parte:

*In questa domenica, prego Dio di ridestarci dalla dimenticanza per chi soffre, di scuoterci dall'individualismo che esclude, di svegliare i cuori sordi ai bisogni del prossimo. E prego anche l'uomo, ogni uomo: superiamo la paralisi della paura, l'indifferenza che uccide, il cinico disinteresse che con guanti di velluto condanna a morte chi sta ai margini! Contrastiamo alla radice il pensiero dominante, quello che ruota attorno al proprio io, ai propri egoismi personali, ai propri egoismi nazionali, che diventano misura e criterio di ogni cosa.*



### Triste impiegare forze e fondi per costruire i muri

Nella sua prima visita a Lesbo, cinque anni fa, il Papa era accompagnato dal Patriarca ecumenico Bartolomeo e da Ieronymos, arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia. Francesco va con la memoria a quei momenti, notando come da allora “sulla questione migratoria poco è cambiato”, ringrazia chi è impegnato nella cura dei migranti e la popolazione e le autorità di Lesbo che hanno sopportato sacrifici e ospitato e ringrazia la Grecia tutta per un'accoglienza “che diviene un problema perché tante volte non trova cammini di uscita per la gente per andare altrove”. La Grecia, però, al pari di altri Paesi, “è ancora alle strette” e mentre in Europa c'è chi continua a trattare il problema come se non lo riguardasse, i migranti vivono in “condizioni indegne dell'uomo!”:

*Quanti hotspot dove migranti e rifugiati vivono in condizioni che sono al limite, senza intravedere soluzioni all'orizzonte! Eppure il rispetto delle persone e dei diritti umani, specialmente nel continente che non manca di promuoverli nel mondo, dovrebbe essere sempre salvaguardato, e la dignità di ciascuno dovrebbe essere anteposta a tutto! È triste sentir proporre, come soluzioni, l'impiego di fondi comuni per costruire muri.*

### Il Papa ai migranti di Cipro: i fili spinati, veleno di un odio da cui disintossicarsi

“Siamo nell'epoca dei muri e dei fili spinati”, continua, ma anche di fronte a timori e insicurezze, difficoltà e pericoli, non sono le barriere che risolvono le cose e migliorano la convivenza. Si devono unire le forze per “prendersi cura degli altri”, nella legalità e senza prescindere dal “valore insopprimibile della vita di ogni uomo”. Oggi, invece, nelle società, “si stanno opponendo in modo ideologico sicurezza e solidarietà, locale e universale, tradizione e apertura”: *Piuttosto che parteggiare sulle idee, può essere d'aiuto partire dalla realtà: fermarsi, dilatare lo sguardo, immergerlo nei problemi della maggioranza dell'umanità, di tante popolazioni vittime di emergenze umanitarie che non hanno creato ma soltanto subito, spesso dopo lunghe storie di sfruttamento ancora in corso.*

### No ai ghetti e alla propaganda sulla pelle della gente

Anziché instillare la paura dell'altro nell'opinione pubblica, si deve parlare dello “sfruttamento dei poveri, delle guerre dimenticate e spesso lautamente finanziate, degli accordi economici fatti sulla pelle della gente, delle manovre occulte per trafficare armi e farne proliferare il commercio”. Le parole di Francesco vanno dirette alla soluzione: si affrontino “le cause remote, non le povere persone che ne pagano le conseguenze, venendo pure usate per propaganda politica”. Quindi, anziché tamponare le emergenze, si superino “le ghezzizzazioni” e si favorisca “l'indispensabile integrazione”. Si guardi al volto dei bambini che interpellano le coscienze, chiede poi, senza scappare via “frettolosamente dalle crude immagini dei loro piccoli corpi stesi inerti sulle spiagge”:

*Il Mediterraneo, che per millenni ha unito popoli diversi e terre distanti, sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Questo grande bacino d'acqua, culla di tante civiltà, sembra ora uno specchio di morte. Non lasciamo che il mare nostrum si tramuti in un desolante mare mortuum, che questo luogo di incontro diventi teatro di scontro! Non permettiamo che questo “mare dei ricordi” si trasformi nel “mare della dimenticanza”. Vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà!*

### La fede è compassione, Maria ci guidi

Disprezzare l'uomo significa offendere Dio perché creato a sua immagine. La fede non è l'indifferenza che viene giustificata “persino in nome di presunti valori cristiani”, ma è compassione e misericordia, il che non è “ideologia religiosa, ma sono radici cristiane concrete”. Francesco conclude con il pensiero anche a tutte le madri incinte che “hanno trovato in fretta e in viaggio la morte mentre portavano in grembo la vita” rivolgendosi alla Madonna, perché sia lei ad insegnare a mettere la realtà dell'uomo prima delle idee e delle ideologie, e a muovere passi svelti incontro a chi soffre.

*Francesca Sabatinelli - Atene*

## TEMPO DEL CREATO 2021 – 2ª TAPPA ITINERARIO DELLE TEMPORA

*Nelle Quattro Tempora celebrate fin dai primordi della Chiesa Apostolica e che segnano l'inizio delle quattro stagioni, si domanda al Creatore di benedire i frutti del raccolto o la semina che si sta per effettuare e lo si ringrazia per i doni della terra "la quale ne sustenta et governa" dice S. Francesco, vedendo nella "sora nostra matre terra" la figura di Dio Madre che ci nutre e ci dà vita. Questi quattro tempi sono figura di un itinerario spirituale di crescita personale e comunitaria a cui possiamo dare il nome di conversione o penitenza, indispensabile per poter riconoscere nei frutti della terra i doni che Dio Madre elargisce a tutta la famiglia umana sia in senso fisico che spirituale per alimentare in noi i germogli di una vita destinata ad essere piena ed eterna. Così come i frutti della terra, anche le virtù vanno accolte come un dono di Dio e, come ci ricorda S. Bonaventura, non possono essere acquisite come salvifiche in se stesse; altrimenti divengono espressione di superbia. Il cammino penitenziale di una vita virtuosa è "graduale" e scandito in tappe, per aiutarci ad apprendere nuovamente a ringraziare il Signore per i frutti della terra e per tutti i suoi doni e per aiutarci a sentirci investiti del difficile e delicato compito di custodirli rispettando il progetto originario del Creatore, senza volerli sostituire a Lui.*

**A partire dal Tempo del Creato 2021** camminiamo quest'anno celebrando le Quattro tempora, come preghiera personale, preghiera liturgica e anche digiuno, per annunciare il bisogno della salvezza con tutto noi stessi e alimentare il cambiamento interiore, la conversione quotidiana che sostiene la revisione dei nostri stili di vita.

**Invochiamo il Signore** perché ci accompagni con i suoi doni, le quattro virtù cardinali, che "radicate nelle virtù teologali fede, speranza, carità" (Catechismo della Chiesa Cattolica) tendono a realizzare la persona, conformandola a Cristo.

In particolare nel passaggio all'inverno **chiediamo al Signore il dono della seconda virtù cardinale, la giustizia**

**Gesù disse loro:**

*"Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio" (Mc 12,17).*

Convertiamoci nel nostro quotidiano dall'orgoglio, sopraffazione e superbia alla giustizia per costruire relazioni giuste e fraterne.

**Accogliendo dal Signore il dono della GIUSTIZIA invocato nella preghiera, in questo tempo di inverno ci impegniamo a**

non pretendere di farci arbitri e legislatori di noi stessi, degli altri e della casa comune in cui viviamo ribellandoci al nostro essere creature

per operare la giustizia, dare a ciascuno (Dio, noi stessi, gli altri, e ogni essere vivente) ciò che gli è dovuto, rispettando l'ordine e l'armonia e riconoscendo la presenza del Signore in ogni creatura.

**AZIONE:** Scopriamo il percorso di giustizia che Laudato si' indica per il bene comune della famiglia umana nell'attenzione al grido dei poveri e della terra. Individuiamo nella nostra vita una relazione non giusta, preghiamo per riuscire a cambiarla, prendiamocene cura per renderla fraterna.

Nel passaggio da una tappa all'altra verranno proposti punti di riferimento alla luce delle Encicliche "Laudato si'" e "Fratelli tutti" per accompagnare – in un cammino di "sobrietà liberante" (Card. Matteo Zuppi) – la nostra risposta al dono del creato, casa comune dell'unica famiglia umana.

## LA GIUSTIZIA: VIRTÙ CARDINALE



Le virtù cardinali per S. Bonaventura si chiamano così (da “cardo” che è la via principale dell’accampamento romano) perché “ogni ragione della vita umana, sia riguardo alla vita attiva sia alla contemplativa, deve essere diretta e regolata per mezzo di esse” (*Collationes in Hexaemeron*, VI). Esse appartengono alla sfera della ragione ed erano conosciute fin dall’antichità, prima di Cristo. Su di esse si fondava la saggezza umana. A riprova di questo, S. Bonaventura quando deve definirle, si rifà a Cicerone, uno dei filosofi dell’antichità che il santo francescano chiama “nobili” insieme a Platone e a Plotino.

In particolare la giustizia viene così definita da Cicerone: “La giustizia è la virtù che, mantenuta l’utilità comune, attribuisce a ciascuno la propria dignità”. Egli si pone, dunque, sul piano della pura ragione e della sfera dell’“utilità comune”.

Invece il pensiero cristiano è originale rispetto al pensiero degli antichi, poiché pone la virtù in rapporto all’amore. Per questo S. Agostino definisce la virtù come l’“ordine dell’amore”, intendendo per “ordine” il modo giusto di amare, proprio di chi è virtuoso e, perciò, ama bene ciò che si deve amare, e così vive anche bene” (S. Agostino, *La Città di Dio*, XV, 22). Per esempio una mamma ama il figlio, ma se lo ama male, con un atteggiamento possessivo, il suo amore non è ordinato, cioè ama male ciò che si deve amare, ma in un altro modo. La virtù indica il modo giusto di amare il bene.

S. Bonaventura sulla scia del pensiero agostiniano, ha una visione della virtù che investe la vita dello spirito, oltre a quella della ragione, ed è permeata dall’insegnamento di Cristo.

In quest’ottica la giustizia supera il piano dell’utilità, perché “consiste nell’offerta della pietà. Infatti le leggi richiedono che le pene siano mitigate; onde il fine della giustizia non è la severità, ma la benignità” (*Collationes in Hexaemeron*, VI).

Lucia Baldo

### ITINERARIO DELLE TEMPORA

**Quattro Tempora:** autunno, inverno, primavera, estate da abbinare a  
**Quattro virtù cardinali:** prudenza, giustizia, temperanza, forza.

# “GIUSTIFICATI PER LA FEDE”

## La Legge ci supera

Quando si parla di giustizia il pensiero corre veloce alla Legge e alle considerazioni espresse da S. Paolo che, nella Lettera ai Romani, ci indica come fare per essere giustificati, cioè resi giusti.

Tra le varie problematiche egli solleva il tema della nostra incapacità di fare il bene che vorremmo fare e perciò pone in risalto la nostra mancanza di libertà, cioè l'incapacità di scegliere il bene facendo leva solo sulle nostre forze.

Per quanto possiamo desiderare di fare il bene secondo la Legge, la realizzazione pratica è sempre insufficiente rispetto all'ideale: vogliamo perdonare, ma non ci riusciamo e pensiamo che perdonare significhi dimenticare; vogliamo essere generosi e ci riusciamo solo in parte; vogliamo metterci al servizio del bene, ma banalizziamo la misericordia intendendola come una forma di buonismo...

Di più. Posti di fronte ad una Legge che supera le nostre forze, siamo bravissimi a modificarla adattandola al nostro senso di giustizia. In questo modo diventiamo legislatori o giudici, ci attribuiamo dei meriti e ci illudiamo di essere resi giusti in virtù delle opere della Legge interpretata da noi.

## Una persona come tante altre

Può servire come esemplificazione di quanto detto sopra, donna Prassede, la celebre figura manzoniana, che era “molto inclinata a fare del bene”. A lei, come a noi, accadeva di conoscere il bene “in mezzo alle nostre passioni, per mezzo dei nostri giudizi, con le nostre idee... le accadeva di non vedere nel fatto ciò che

c'era di reale, o di vederci ciò che non c'era; e molte altre cose simili, che possono accadere, e che accadono a tutti, senza eccettuare i migliori”.

Dice il Manzoni che donna Prassede “s'esibì di prender la giovine [Lucia] in casa”, ma oltre a quest'opera buona, che era un bene “chiaro e immediato... se ne proponeva un altro, forse più considerabile, secondo lei, di raddrizzare il cervello, di mettere sulla buona strada chi n'aveva un gran bisogno. Perché, fin da quando aveva sentito la prima volta parlar di Lucia, s'era subito persuasa che una giovine la quale aveva potuto promettersi a un poco di buono, a un sedizioso, a uno scampaforca insomma, qualche pecca nascosta la doveva avere... Tutto il suo studio era di secondare i voleri del cielo: ma faceva spesso uno sbaglio grosso, ch'era di prendere per cielo il suo cervello”.

## “La fede è l'opposto dell'idolatria”(LF 13)

Donna Prassede s'è esibita e si è orgogliosamente spinta a compiere un'opera buona a partire da un suo

pregiudizio finalizzato alla redenzione di una ragazza che, a suo parere, “qualche pecca nascosta la doveva avere”. Questo modo di fare il bene è idolatrico, perché deriva dal culto dei propri pregiudizi e quindi dal porre “se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani” (LF 13).

L'idolatria chiude nel culto delle proprie valutazioni e non fa sentire l'esigenza di rinnovarsi o di rinascere lasciandosi guidare dallo Spirito di Gesù. Non consente di percorrere quello che la “Gaudete et Exultate” indica come il cammino della santità, che consiste nell'uscire da sé per aprirsi al mistero di Dio (cfr. GE 175). L'idolatria non offre un cammino di conversione, ma mille sentieri in cui perdersi nel “labirinto” (LF 13) delle proprie idee.

Invece la fede in Cristo ci rende dimora dello Spirito e ci conduce dove noi da soli non potremmo andare.

Ci dà una comprensione della realtà che da soli non potremmo avere.

## L'umiltà necessaria

L'enciclica “Lumen Fidei” ricorda che “la fede è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini, la storia di salvezza” (LF 14).

Secondo S. Francesco il vero servo del Signore “quando il Signore fa, per mezzo di lui, qualcosa di buono... si ritiene ancora più vile ai propri occhi e si stima minore di tutti gli uomini” (FF 161).

L'umile non pretende di comprendere ed esercitare la giustizia con le sue sole forze, poiché sa che l'uomo è “incapace

di comprendere la giustizia” (Sap 9,5). Sente la necessità della mediazione di Cristo e sente che solo nella comunione con Lui riesce a dare compimento alla Legge nella carità.

Donna Prassede rappresenta coloro che hanno la presunzione di stare davanti a Dio come giusti in quanto si illudono di essere giustificati con le opere della Legge. E ritengono che sia la loro bravura a renderli giusti.

Invece abbiamo bisogno di essere giustificati dalla fede in Cristo. Solo seguendolo in un cammino di conversione possiamo portare a compimento la Legge e salvare noi e gli altri attraverso la comunione, l'amicizia, l'alleanza con Lui. È il suo spirito in noi che ci indirizza lungo il cammino verso la realizzazione in pienezza della Legge che fissa una norma altissima impossibile da seguire nell'autoreferenzialità.

Lasciamo che Cristo rinasca nei nostri cuori, “poiché l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della Legge” (Rm 3,28)!

Graziella Baldo



# IN CAMMINO DALLA VERNA AD ASSISI

*Testimonianza di mamma Maddalena e del figlio Marco*

ISSN 1974-2339

Dopo una bellissima esperienza di un precedente cammino da Lisbona a Fatima abbiamo deciso insieme a mio figlio Marco di partire per un altro cammino percorrendo i posti francescani sui passi di S. Francesco dalla Verna ad Assisi.

Arrivati alla Verna da Bellamonte (nella Val di Fiemme dove abitiamo) abbiamo lasciato la macchina vicino al Santuario e siamo entrati nel Santuario per una preghiera. La prima persona che abbiamo incontrato con grande sorpresa è stata una suora che fu la catechista di Marco, Sr. Cristina. Un incontro inaspettato. Quando accadono queste cose il mio cuore si riempie di gioia e non posso fare a meno di commuovermi. Abbiamo pregato insieme e poi serenamente abbiamo incominciato il nostro pellegrinaggio.

Io e Marco con il nostro zaino in spalla con dentro solo l'essenziale per non avere troppo peso, perché il peso conta davvero tanto quando si devono percorrere più di 20 Km al giorno sui passi di S. Francesco. Esperienza indimenticabile, ricca di emozioni, splendida da condividere con un figlio. Marco ha 12 anni. È bravo, cammina senza timore, a parte nel bosco, lì si lo vedevo un po' preoccupato sentendo dei rumori insoliti; sicuramente non mancavano lupi e cinghiali, per fortuna non li abbiamo visti da vicino. Rompevo il nostro silenzio raccontandogli qualche aneddoto della mia mamma e del papà, che riguardava la mia infanzia.

Si scandivano i passi con tante preghiere personali e si sopportava il peso dello zaino e un po' di male ai piedi concentrandosi nella preghiera. Mangiavamo quello che avevamo comperato il giorno prima. A mezzogiorno per lo più frutta e un po' di cioccolata, la sera invece mangiavamo in qualche locale una buona pietanza calda e poi a dormire presto.

È stato un cammino abbastanza difficile perché era un continuo sali scendi; difficile perché in diverse tappe non si trovava neanche un punto di ristoro per molti chilometri, però un bellissimo cammino. La spiritualità la respiri ad ogni passo. Luoghi incantati, pellegrini che diventano angeli custodi dopo pochi passi fatti insieme: si vive lo spirito di fraternità.

Abbiamo visitato diversi paesi e città. Gubbio molto bella, l'eremo di S. Pietro in Vigneto, qui

abbiamo lasciato un pezzo di cuore. Lucia e Marco, due ospitalieri che ti fanno sentire a casa, ti coccolano e in cambio ti chiedono solamente quello che puoi dare.

Mio figlio Marco si è sentito subito la mascotte del gruppo, ci stavano aspettando, ma davvero con un'accoglienza che mai mi era capitata. Marco si è reso disponibile in piccoli servizi, come preparare la tavola, aiutare a cucinare e a sistemare. L'indomani alla nostra partenza avevamo tutti gli occhi lucidi. Siamo partiti insieme ad altri pellegrini. Un'atmosfera bellissima. Un papà con sua figlia Rosa, un signore austriaco, Carlos e Daniel dal Messico e dalla Spagna venuti in Italia per studiare, le teutoniche Ursa e Ilka, Francesca da Livorno e le francesi Maria e Mathilde dirette a Gerusalemme. Fantastico: abbiamo condiviso questo cammino spirituale e di amicizia insieme fino ad Assisi. Un'emozione forte, molto forte vedere da lontano la Basilica e sentire le campane! E così è arrivato l'ultimo giorno.

Il tempo dell'attesa è finito e tutta la fatica del cammino svanirà davanti alla tomba di S. Francesco. La difficoltà di quest'ultima tappa, la bellezza del paesaggio, il silenzio dei luoghi ci faranno riflettere sul senso profondo dell'esperienza vissuta fin qui. Auguro a tutti di trovare il senso ai propri passi. Affrontiamo ancora qualche salita impegnativa per superare i crinali che separano Valfabbrica da Assisi. Procediamo con calma per gustare l'arrivo, ma anche per meditare su quello che il cammino ci ha insegnato.

Cerchiamo il nostro alloggio e, lasciato lo zaino (solievo immenso), ci avviamo verso S. Maria degli Angeli. Dobbiamo portare i saluti da parte del nostro Parroco Don Giorgio a due frati che sono in questa comunità.

Ci sembrava di non farcela non arrivavamo più... per fortuna abbiamo visto l'autobus e Marco mi ha chiesto: "lo prendiamo mamma per il ritorno?"

Siamo entrati in Basilica per una preghiera e girando lo sguardo abbiamo visto Padre Lorenzo che era stato poco tempo prima a Bellamonte. In occasione del Convegno organizzato dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa. Questi incontri sono un valore aggiunto al nostro cammino. Poi se non basta, fuori dalla

Chiesa, spensierata in sella alla sua bicicletta passava la Signora Amneris che abbiamo avuto modo di conoscere sempre a Bellamonte presente anche lei al Convegno. Incredibile: solo sul cammino accadono queste cose...

Sarò eternamente grata alle "mie difficoltà" perché senza di esse non avrei trovato la forza di partire...

Un immenso grazie a Marco per la sua compagnia e alla mia famiglia che mi permette di poter andare...

Grazie davvero. □



# IL DESERTO DI ATACAMA: UNA DISCARICA A CIELO APERTO DI RIFIUTI TESSILI

*Il deserto di Atacama in Cile è stato trasformato in un "cimitero" di scarti invenduti dell'industria tessile. Un simile disastro ci pone davanti alla valutazione dell'inquinamento dovuto alla moda "usa e getta".*



Le immagini del deserto di **Atacama in Cile** sono eloquenti e mostrano gli effetti negativi ambientali e sociali dovuti alla **fast fashion**.

provoca, inevitabilmente, una grande quantità di **rifiuti e scarti** che contengono **sostanze dannose e tossiche**.

Ogni anno, circa 39000 tonnellate di vestiti invenduti vengono smaltite illegalmente all'interno del deserto di Atacama in Cile, contribuendo alla formazione di vere e proprie discariche abusive. Ciò comporta un danno ambientale devastante.

È ormai noto che il settore della moda è il **secondo più inquinante al mondo**. La scarsa attenzione all'impiego di sostanze chimiche tossiche aumenta notevolmente il danno ambientale provocato dai rifiuti tessili.

Secondo la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, l'industria della moda è infatti **responsabile del 20% dello spreco globale dell'acqua e del 10% delle emissioni di anidride carbonica, oltre a produrre più gas serra di tutti gli spostamenti aerei e navali di tutto il mondo**.

Ciò significa che l'impatto ambientale di un abito o di un vestito si estende in **ogni fase del suo ciclo di vita**, compresa la fase dello **smaltimento**.

Abbandonare nell'ambiente scarti dell'industria tessile significa favorire il rilascio di sostanze chimiche estremamente dannose per la salute dell'ambiente e che potrebbero contaminare il terreno.

La fast fashion è responsabile anche di ingenti **danni sociali**. Le catene della fast fashion, infatti, non prestano particolare attenzione alla salute dei propri dipendenti, che, nella maggior parte dei casi, non percepiscono un salario adeguato e non operano in ambienti lavorativi sicuri.

Fortunatamente i consumatori stanno cominciando ad assumere maggiore consapevolezza, **migliorando i propri comportamenti in fase di acquisto**. Ciò potrebbe favorire la transizione ecologica nel settore della moda, che consentirebbe di ridurre fortemente le emissioni che, purtroppo, non sono trascurabili a livello globale. □

## COS'È LA FAST FASHION?

Fast Fashion è un termine utilizzato per indicare dei capi di abbigliamento che passano direttamente dalle passerelle alla produzione in modo rapido ed economico. Si tratta di una strategia di produzione utilizzata dalle grandi catene di distribuzione come H&M, Primark, Zara, Topshop, Xcel Brands, Peacocks, etc.

La Fast Fashion viene spesso associata al concetto di 'usa e getta': non presta molta attenzione ad un utilizzo lungo degli indumenti, ma vede la produzione come qualcosa che va indossato per una stagione e poi cambiato. Contribuisce all'inquinamento ambientale causato dall'industria tessile, rendendo questa industria la seconda più inquinante al mondo, nonché tra le prime per consumo energetico e risorse naturali.

L'inquinamento però è solo uno dei problemi legati alla Fast Fashion, poiché è da valutare con molta attenzione anche l'aspetto sociale della produzione di moda a basso costo: è scontato affermare che dietro la Fast Fashion si nasconde lo sfruttamento di esseri umani, la discriminazione, lo schiavismo coloniale, il lavoro minorile, e molti altri fattori decisamente negativi.

Per saperne di più visita <https://www.vestilanatura.it/fast-fashion/>, da cui è tratta la presente nota.

# UNA GIORNATA INTERNAZIONALE PER CELEBRARE I DIRITTI UMANI

*Dall'intervista di Interis.it al presidente della Federazione italiana Diritti umani  
Antonio Stango*



**Settantatré anni fa**, in un mondo che era appena uscito da **due conflitti mondiali** in meno di mezzo secolo, a Parigi, si compiva un atto storico nel riconoscimento e nella proclamazione dei **diritti**, della **dignità** e delle **libertà** universali della persona. A cui ne sarebbero seguiti molti, in un percorso, difficile e in costante aggiornamento, teso a garantire il rispetto di ogni essere umano e di ogni aspetto della sua vita. Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha approvato e proclamato la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, ad oggi il documento più tradotto al mondo. Dei 58 Stati appartenenti all'Onu al tempo, 48 votarono a favore, otto si astennero e due, Yemen e Honduras, non parteciparono alla votazione al documento.

I **trenta articoli** della Dichiarazione, aperta dal primo che recita “tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”, stabiliscono i principi di **libertà** e **uguaglianza**, i **diritti individuali**, le libertà fondamentali come quella di **pensiero** e di **fede religiosa**, i diritti economici, sociali, culturali e **politici**.

## **Presidente, di cosa parliamo quando ci riferiamo ai diritti umani?**

“Si tratta dei diritti dei quali ciascun essere umano è titolare per il semplice fatto di essere nato, senza alcuna discriminazione: cosa che per millenni non è avvenuta, in quanto molti diritti erano solitamente ‘concessi’ – dai sistemi giuridici o di fatto – solo a categorie ristrette di persone e non, per esempio, agli schiavi, alle donne, agli appartenenti a gruppi etnici

o religiosi minoritari, a coloro che non avevano un certo livello di censo. Oggi quindi parliamo di diritti umani per tutti così come storicamente è giunto a riconoscerli il diritto internazionale, con precise istituzioni quali la Dichiarazione universale del 1948 e i due Patti Internazionali in materia approvati dall'Assemblea generale nel 1966”.

## **Lo slogan della giornata di quest'anno è “Tutti umani, tutti uguali”. Quanto siamo stati più o meno “uguali”, in questo 2021?**

“La maggior parte degli esseri umani non ha goduto di un livello sufficiente di rispetto dei diritti umani come statuiti dal diritto internazionale. Ci sono miliardi di persone che vivono sotto regimi autoritari, come ad esempio quello cinese. In molti Paesi non c'è libertà di espressione, di associazione, di partecipazione politica, quindi non c'è la possibilità di votare per un vero parlamento e di cambiare democraticamente un governo. Nel caso della Cina poi ci sono minoranze, come quella uigura o tibetana, ma anche altri gruppi religiosi o etnici, che non hanno nemmeno elementari diritti di libertà. Secondo rapporti molto attendibili, oltre un milione di persone – soprattutto di etnia uigura – sono tenute per mesi o anni in campi di concentramento, di ‘rieducazione’ e spesso di lavoro forzato gestiti dall'apparato di potere cinese. Ci sono poi molti Paesi retti da regimi autoritari con formule politiche che si richiamano a determinate interpretazioni dell'Islam, dove i diritti della persona sono violentemente ristretti – non soltanto l'Afghanistan dei talebani, ma ad esempio l'Arabia Saudita o l'Iran. Ancora, altre popolazioni sono sotto regimi con una formula politica marxistica di oltre un secolo fa, come Cuba o il Venezuela, mentre altri Paesi dell'area ex sovietica nell'Est europeo o in Asia centrale sono passati da un dominio, anche ideologico, comunista a un sistema di mero potere per il potere, come la Bielorussia sotto il regime di Aleksandr Lukashenka o la Federazione Russa, che è anche aggressiva verso l'esterno. E nel caso della Corea del Nord il potere assoluto del capo, con il suo apparato ufficialmente comunista, è addirittura presentato come qualcosa di sacro”.

## **Per quanto riguarda i diritti delle donne e di soggetti più vulnerabili, come le persone con disabilità?**

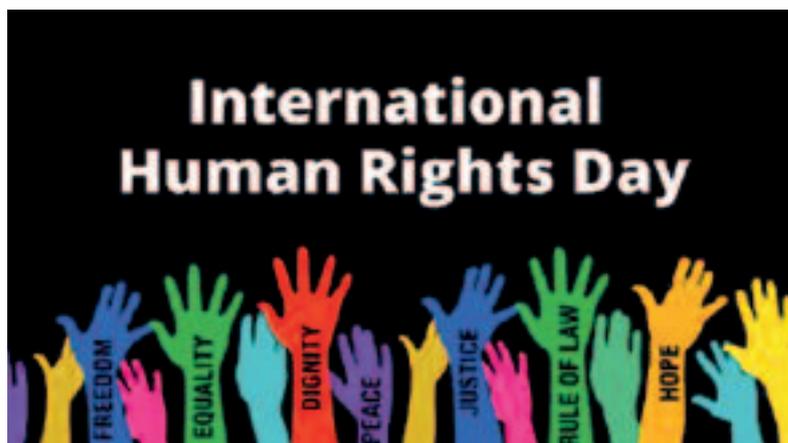
“Esiste una Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti

delle donne: quando l'Assemblea Generale dell'Onu l'approvò, nel 1979, c'era infatti la consapevolezza che non bastava proclamare i diritti delle donne all'uguaglianza, ma era necessario combattere le discriminazioni esistenti, appunto 'eliminarle' come è stabilito fin dal titolo. Sono discriminazioni molteplici, che possono tuttora avvenire in campi limitati nei Paesi democratici – pensiamo ad esempio all'effettiva eguaglianza salariale a parità di professione – ma che in altri casi possono arrivare alla non eguaglianza stabilita per legge.

In molti Paesi le donne non hanno una piena potestà genitoriale, che è invece attribuita al maschio capofamiglia (in Italia la potestà paritaria è stata sancita con la riforma del 1975); in diversi sistemi di ispirazione islamica, la quota delle donne in un'eredità è la metà di quella di eredi maschi e la loro testimonianza in un processo vale la metà di quella degli uomini. Un altro aspetto è quello delle 'spose bambine', minorenni che sono costrette a sposare uomini spesso molto più anziani di loro secondo la volontà delle famiglie, senza avere la possibilità di scegliere quando e con chi unirsi. Sulle persone con disabilità, a quanto mi risulta, nessun governo le discrimina giuridicamente, tuttavia bisogna capire quanto un sistema statale fa in concreto per metterle in condizioni di vivere una vita pienamente accettabile. Una delle priorità deve essere quella di garantire parità di diritti e di accesso a qualsiasi sfera della vita alle persone con disabilità, anche stanziando le risorse economiche necessarie al superamento degli ostacoli. Per quegli Stati che non abbiano un bilancio sufficiente a garantire l'effettività dei diritti per le persone svantaggiate, per vari motivi, ci può essere il ricorso a meccanismi di aiuto internazionale, attraverso le competenti agenzie o forme di cooperazione. Occorre lavorare presso l'opinione pubblica e con i governi per sensibilizzare su questo tema”.

### **Qual è stato l'impatto pandemia sui diritti umani?**

“In molti Paesi i diritti umani erano ristretti anche prima, alcuni regimi ne hanno poi approfittato per restringerli ulteriormente. Se prima erano 'semplicemente' vietate le critiche politiche, con la pandemia in alcuni Paesi è stato vietato anche solo esprimere opinioni differenti da quelle ufficiali sulla pandemia stessa. Alcuni governi hanno costretto le persone private della libertà, per reati comuni e per reati politici, a un isolamento per molti mesi dalle famiglie e dai loro legali. Nei Paesi democratici, pur con scelte criticabili, le restrizioni per fronteggiare la pandemia sono state sostanzialmente rispondenti alle limitazioni accettabili secondo il diritto internazionale”.



**L'Onu e i suoi partner hanno lanciato Covax, un'operazione di acquisizione e fornitura di vaccini con l'obiettivo di rendere disponibili due miliardi di dosi di vaccini contro il Covid ai Paesi che vi prendono parte, di cui 1,3 alle economie a basso reddito, entro la fine del 2021. Si sta facendo abbastanza per garantire la salute delle realtà del mondo più deboli?**

“Credo non si sia fatto abbastanza, tant'è che recentemente anche la Commissione europea ha affermato che siamo indietro e che fronteggiare la pandemia a livello globale dovrebbe diventare una priorità. Questo perché molti Paesi definiti eufemisticamente 'in via di sviluppo' non possono garantire vaccinazioni gratuite a tutti e in generale non hanno un sistema sanitario efficiente. Fare di più serve per evidenti motivi umanitari e anche per bloccare nuove ondate e varianti”.

**Per le Nazioni unite uno dei modi per sconfiggere povertà, disuguaglianze e discriminazione è costruire un'economia sostenibile basata sui diritti umani. Quali possono essere gli strumenti per avviare questo processo?**

“Ritengo sia essenziale, per garantire diritti economici, sociali e culturali, che richiedono in alcuni casi anche stanziamenti economici, assicurare i diritti civili e politici. Un regime che non concede ai cittadini la possibilità di esprimersi liberamente, di eleggere, di essere eletti, di cambiare il governo tende ad usare le risorse economiche a proprio esclusivo vantaggio. Ci sono Paesi con grandi risorse, come petrolio, gas naturale o metalli più o meno preziosi, in cui le ricchezze prodotte finiscono nelle mani di pochi individui o clan al potere, in misura enormemente maggiore di quanto accade nei sistemi di democrazia liberale. Se invece in quei Paesi la cittadinanza godesse dei diritti civili e politici e potesse cambiare democraticamente i propri governi, questi dovrebbero poi dare ascolto ai cittadini e utilizzare le risorse tenendo conto dei bisogni della popolazione. Oltre a questo, serve certamente favorire il dialogo e l'interazione fra gli Stati e le organizzazioni internazionali”.

*Lorenzo Cipolla*



Società Cooperativa Sociale

*frate Jacopa*

Codice fiscale **09588331000**

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi. Vuole essere uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.

L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

### **LE NOSTRE ATTIVITÀ**

- \* **Scuola di Pace** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).
- \* **Pubblicazione Rivista Nazionale "Il Cantico"**.
- \* Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.
- \* **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, con la Caritas e con il Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il Tavolo per la Pace della Provincia di Bologna.
- \* **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus".
- \* **Progetto Inserimento socio lavorativo** per persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità.
- \* **Percorsi Scuola di Pace sul territorio: Progetto "Stili di vita per un nuovo vivere insieme"**.
- \* Lavoro a tutela dei beni di creazione, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune**, alla **Campagna Caritas Internationalis "Una sola famiglia. Cibo per tutti"** e alla **Campagna Internazionale "Water human right treaty"**. Adesione al Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e al **"Tempo del Creato"**.
- \* Adesione al **Forum Sad**, alle **Campagne "Sulla fame non si specula"**, **"Uno di noi"**, **"Povertà zero" della Caritas Europea** e all'iniziativa **"Welcoming Europe per un'Europa che accoglie"**.
- \* **Sostegno a distanza**. Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia povera della Colombia.

**ANCHE TU PUOI SOSTENERE LE OPERE DI FRATERNITÀ DESTINANDO IL 5 PER MILLE ALLA SOC. COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE. PER FARLO BASTA APPORRE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPE, CF 09588331000, NELL'APPOSITO RIQUADRO CON LA TUA FIRMA.**

**Per inviare offerte usa il bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, IBAN IT38 D030 690 960 61000000 11125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.**

**Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Piazza Card. Ferrari, 1/c - 00167 Roma**  
Tel. 06631980 - [www.coopfratejacopa.it](http://www.coopfratejacopa.it) - [info@coopfratejacopa.it](mailto:info@coopfratejacopa.it) - [www.fratejacopa.net](http://www.fratejacopa.net) - <http://ilcantico.fratejacopa.net>